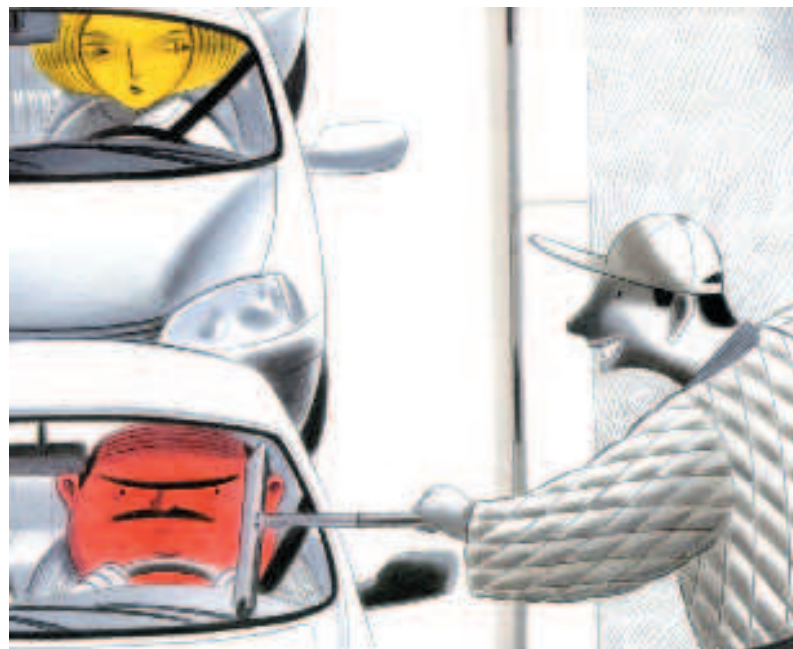


IN VIAGGIO

Nella città che tutti abitiamo
e spesso non conosciamo

«L'Altracittà / è la città che tutti abitiamo / e spesso non sappiamo. L'Altracittà / è la città che abbiamo sotto gli occhi / e spesso non vediamo. L'Altracittà / è la solita città / e spesso non la riconosciamo»: *L'altracittà*, di Mia Lecomte con le illustrazioni di Andrea Rivola, (pagine 64, euro 19,50, collana Fiabalandia Intercultura, Sinnos) è un viaggio delicato alla scoperta di ciò che è in-

torno a noi, nelle nostre città, ma che spesso non si vede o non si vuole vedere. È la città di Viorel e dei suoi 5 fratelli, del nonno partigiano Salvatore, della cinesina Ling, di Jami-la e Shana, di Carlo Alberto con i suoi due cagnolini bianchi... Tante storie diverse che diventano una sola e che si uniscono nell'immagine finale di un grande banchetto che attraversa la periferia fino al centro. ♦



→ **Alzare la voce** Oggi è il nuovo modo di sculacciare. E così piccoli urlatori crescono

→ **I danni** L'impatto del rumore sui bambini pregiudica lo sviluppo cognitivo e la qualità della vita

L'urlo? Peggio di uno schiaffo

Gli adulti urlano e i bambini li imitano. Così i piccoli urlatori crescono e acquisiscono modalità di espressione analoghe alle nostre. Ma nella vita non vince chi fa la voce grossa.

MANUELA TRINCI

PSICOTERAPEUTA DELL'INFANZIA



Oggi giorno si urla. Spesso, se non sempre. Un po' sarà perché l'inquinamento acustico sale come una

nube tossica e quindi, in presenza di un omogeneo rumore di fondo, istintivamente si aumenta il tono della voce (o del verso, nel caso degli animali), e un po' per effetto di una mala educazione in continua ascesa. Urlare pare sintomo di vitalità, di buona prestanza. Urlano di non urlare i genitori, al parco, rivolti ai loro urlanti bambini che urlano magari per la gioia se piovono polpette. A scuola le ugole di bidelli, maestre, ragazzini non si risparmiano, a casa si urla da una stanza all'al-

tra, in macchina si vocia tra chi guida e chi è seduto sui sedili posteriori, e in famiglia, alla tv, a un incontrastabile frastuono, ci si parla sopra! Senza considerare che secondo il *New York Times*, l'urlo è il nuovo ceffone: un numero sempre maggiore di genitori ansiosi e irritabili, trafelati e sfiniti, una volta su dieci, soprattutto la sera, si rivolge ai figli urlando. Alzare la voce diventa così il nuovo modo di sculacciare, sostituendo i decibel alle sberle!

E dunque, piccoli urlatori cresco-

no e acquisiscono purtroppo modalità di espressione analoghe alle nostre. Per farsi sentire pronunciano le parole di fretta, quasi in apnea con l'urgenza e l'eccitazione di raccontare, e con l'esigenza di catturare più a lungo l'attenzione di genitori impegnati a svolgere in contemporanea mille altre attività. Fra coetanei, poi, la sopraffazione vocale incalza, il gioco verbale si fa esagitato e le parole son rubate di bocca in bocca.

Crescono, come «super molleg-